

# L'AMMAGLIA

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi. . . . .	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi . . . . .	Ln. 4. 50
"    Sei mesi. . . . .	"    5. 50.	"    Sei mesi . . . . .	"    8. 50
"    Un anno. . . . .	"   10. —	"    Un anno . . . . .	"   16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

*Ciascun Numero Centesimi 10.*

## DI NUOVO DELLE TASSE

Eccoci di nuovo al solito ritornello delle tasse.

Lo avevamo preveduto e il governo non volle toglier fede alle nostre profezie.

Appena il coléra avesse dato un po' di tregua ai cittadini, noi dicevamo, sarebbe ricomparso l'Esattore seguito dai Commissari delle pignorazioni, strappando all'orfano ed alla vedova il meschino retaggio dell'estinto coleroso. Non ancora asciugate le lacrime per la perdita della cara vita, sarebbe stata riaperta nelle famiglie la sorgente del dolore e dell'umiliazione colle esecuzioni fiscali.

Queste parole che commuovevano a giusta indignazione il popolo di Torino raccolto nell'arena del Circo Sales, ottengono ora la loro piena conferma dagli ultimi atti degli agenti delle contribuzioni nella nostra Città.

Le *bollette d'alloggio militare* sospese per qualche tempo un po' per pudore, un po' per effetto dei *meetings*, un po' per la malattia, sono da qualche giorno lanciate senza compassione su tutti i contribuenti morosi (e questi non possono a meno di esser molti) cosicchè fra poco la Città sarà nuovamente funestata dallo spettacolo delle esecuzioni fiscali. È noto infatti che la *bolletta d'alloggio* è l'ultimo avviso che si manda al contribuente, la conseguenza del quale non può essere che la pignorazione degli oggetti dell'industria del tassato, e la loro vendita ai pubblici incanti.

In quale via si pone adunque il governo coi nuovi suoi atti?

Lasciamo andare la moralità umanitaria di entrare nella casa del cittadino all'indomani dei becchini, per prendervi quello che è stato risparmiato dalle spese di malattia e di tumulazione. Il governo non è obbligato ad aver viscere d'umanità pel contribuente, ed ha diritto d'esser pagato anche dal morto, anche dagli orfani e dalla vedova senza riguardo di sorta.... — Così risponde l'esattore e l'inesorabile commissario delle pignorazioni che, pignorando guadagna la sua mercede, come l'esecutore di giustizia....

Ma lasciando andar questo, diciamo, perchè le considerazioni d'umanità non hanno mai avuto peso nella bilancia governativa, tanto più in quella dell'Esattore, in quale via si pone il governo colla sua grandine di *bollette d'alloggio* che vengono in questi giorni lanciate contro i contribuenti, come le bombe alla Lancastr contro una Città assediata?

Ogni *bolletta d'alloggio*, porta con sè, ove non sia

pagata, la pignorazione degli oggetti dell'industria o del commercio del contribuente, fino alla concorrenza della somma che si pretende devoluta al governo. Ora è indubitato che due buoni terzi dei contribuenti che figurano sui ruoli, e contro cui è spiccata la bolletta d'alloggio o non possono pagare affatto o non possono pagare nella proporzione che venne loro assegnata dalla legge o dai verificatori. Contro costoro bisognerà dunque far eseguire la legge in tutto il suo rigore, e far procedere alla pignorazione e alla vendita degli oggetti pignorati.

Ebbene, è ciò possibile?

Le pignorazioni possono farsi a stento, quando si fanno ad una alla volta, e ne abbiamo avuto la prova nello scorso luglio; ma ove l'impossibilità di pagare si verifichi in un numero così grande di contribuenti, che le esecuzioni debbano farsi a 10 o 12 per giorno, è possibile che il governo le faccia? Ha egli i mezzi sufficienti? Gli agenti sufficienti? i birri sufficienti?

Le esecuzioni, anche quando sono giuste, hanno sempre un carattere odioso e fiscale che indispettisce gli animi e provoca la pubblica animadversione. Che sarà quando tutti sono convinti della loro ingiustizia, quando lo stesso Ministro delle finanze lo ha proclamato in parlamento, quando centinaia e forse migliaia di cittadini sono solidali contro le fiscalità del governo, le quali colpiscono oggi gli uni, per colpire all'indomani gli altri?

Perchè tutte le esecuzioni minacciate dalle innumerevoli *bollette d'alloggio* fossero possibili, converrebbe che il governo ponesse l'armata a disposizione degli esattori delle contribuzioni e quasi proclamasse lo stato d'assedio. A questo solo patto sarebbe possibile procedere alle pignorazioni e alla vendita ai pubblici incanti, soffocando le universali proteste e le dimostrazioni del pubblico malcontento. A questo solo patto, procedendo collo stile del Codice di Radetzky e delle legnate di Napoli, sarebbe possibile imporre silenzio alle migliaia di contribuenti, colpiti da ingiuste e insopportabili imposte.

Ma è egli credibile che un governo che si chiama italiano, che pretende al vanto di campione della civiltà e della libertà dei popoli, e che, come tale, si è alleato colle potenze occidentali, voglia abbandonarsi a tali estremità per dare una draconiana esecuzione alla legge, che egli stesso ha qualificato d'ingiusta nell'applicazione e nella ripartizione delle imposte?

E dove un cotal lusso di esecuzioni e di odiosità fiscali fosse possibile, sarebbe egli fruttuoso? La pignorazione e la vendita all'asta pubblica che metterebbero il bottegaio alla disperazione, potrebbero esse operare il miracolo di render solvibile il contribuente insolubile per assoluta impossibilità?



Le esecuzioni fiscali potrebbero dunque bastare ad immergere nella desolazione migliaia di famiglie e a far maledire il Ministero da tutte le vittime dei rigori dell'Esattore, ma non potrebbero mai trovar danari, dove non ce ne sono e non potrebbero mai riuscire a riempire l'immensa voragine del bilancio.

Eppure il Ministero vuole ostinarsi nel suo rigore e pretende di essere pagato ad ogni costo?

Si ha un bel dire che, ad ogni modo, le tasse in corso bisogna pagarle, e che le riforme alle leggi d'imposta non potranno mai avere un effetto retro-attivo per sospendere le tasse del 1854 e del 1855, ma perchè il Ministero non ha provveduto alla più pronta convocazione del parlamento per operare la chiesta riforma? Non vi è legge al mondo che possa voler l'impossibile e se vi sono centinaia di contribuenti che non possono pagare, come riuscire a farli pagare il Signor Cavour?

A che si parla poi tanto d'illegalità nel pretendere che il Ministero faccia qualche cosa a beneficio dei contribuenti, anche in anticipazione alle deliberazioni del parlamento? Non fece egli le fortificazioni di Casale, prima di averne l'autorizzazione dalle Camere? Non fa tutti i giorni qualche aumento sul bilancio di questo o quel dicastero, aspettando il bill d'indennità dai deputati e dai senatori? Si ha dunque timore di commettere delle illegalità e di esporre la propria responsabilità per fare il bene, e non si ha paura di farlo, per operare il male?

Anche in occasione dell'aumento dei grani, il Ministero non si credette autorizzato ad abolire il dazio, prima della convocazione del parlamento e prevenendo il voto dei deputati?

Perchè dunque ciò che si è fatto pei grani, non potrà farsi per le tasse?

Ci pensi il Ministero, prima di gettarsi a corpo perduto nella via della pubblica esecrazione. I governi raccolgono quel che seminano, e chi si pasce dei dolori e delle lagrime del popolo, non può aspirare al vanto di governo libero e civile.

La commissione permanente per la riforma delle imposte mediti su questi fatti e ne faccia argomento di discussione nel prossimo meeting. La miseria è grande, i cittadini sono schiacciati sotto il peso della guerra, del caro dei viveri, del ristagno del commercio e della morte d'ogni industria; dovranno essi pagare l'ultimo obolo nelle mani dell'Esattore e morire di fame?

(Nostra Corrispondenza)

Portomaurizio 20 Settembre 1855.

Hai letto, cara *Maga*, il tapinello e noioso articolo scritto sulle feste di Portomaurizio per la presa di Sebastopoli, uscito sul *Corriere Mercantile*, e firmato dal nostro Illustrissimo Sindaco Cavaliere? Non ti ha fatto sghignazzar dalle risa? Oh! il bello articolo.

Al nostro Sindaco il gallico entusiasmo e la croce hanno fatto dimenticare gli occhiali, ed è perciò che i due moli del *ben amministrato* nostro porto erano gremiti d'immensa folla di popolo. Gli scogli gli parvero uomini. Che sbaglio massiccio! Ma!!! *errare humanum est*. Le due spontanee luminarie furono soddisfacentissime!!! Eccettuati gli edifici pubblici, il palazzo del consolato francese, quello del vice consolato Ottomano che molto si distinse, e pochissime case private, il resto era nel più profondo buio. Merita poi special lode la Banda Nazionale, che colle sue vecchie e mille volte ripetute *sinfonie* elettrizzava il popolo dalla gioia e dal tripudio già elettrizzato; e non è meno degno di lode il nostro parroco, il quale tirò giù un discorso con una lunga filastrocca d'imperocchè da disgradarne persino gli ultra-francesi. Gli evviva poi se li ha sognati il nostro magnifico *Mangiatorta*. In ultimo rese più celebre la festa un'azione degna di un rappresentante della Grande Nazione. Alla gallica bandiera sottostava la Sarda. Che te ne pare?

E se non ridi di che rider suoli?

Sia poi lode e gloria ai Signori: Paolo Varese, Agostino Francesco fratelli Acquarone, e Giuseppe Rubaud e a Leonardo Novaro consigliere, che rifiutarono sottoscrivere la supplica inviata al Ministero, acciocchè siano alleviati i contribuenti dal peso delle enormi imposte!!! Gli elettori possono tenerne nota per le future elezioni.

## GHIRIBIZZI

— Abbiamo inteso che il Capitano di Vascello Conte Persano, ajutante di Campo di S. M. fu nominato a Capitano del Porto di Genova. Ci riesce inesplicabile una tale destinazione in tempo di guerra.

— Giovedì sera andava in scena al Teatro *Andrea Doria* il nuovo dramma *La presa di Malacoff*, scritto da penna se dicevole genovese. Grande era il concorso e per renderlo maggiore, sulla facciata del Teatro sventolavano le quattro bandiere alleate. Il dramma però fu ciò che doveva essere un dramma di circostanza, scritto a vapore per empir la cassetta — una solenne porcheria — e per mandar via il Pubblico meno malcontento, bisognò turargli la bocca con una farsa. Ciò nondimeno il dramma fu ripetuto jeri sera (non però richiesta).

— Si dice a Torino che sia in pericolo il portafoglio del Ministro dei *veli*, *idest* della guerra (vedi la caricatura). Par che i suoi *veli* siano venuti in disgrazia di Cavour e di La marmora, che avrebbero intenzione di *squarciarli*.

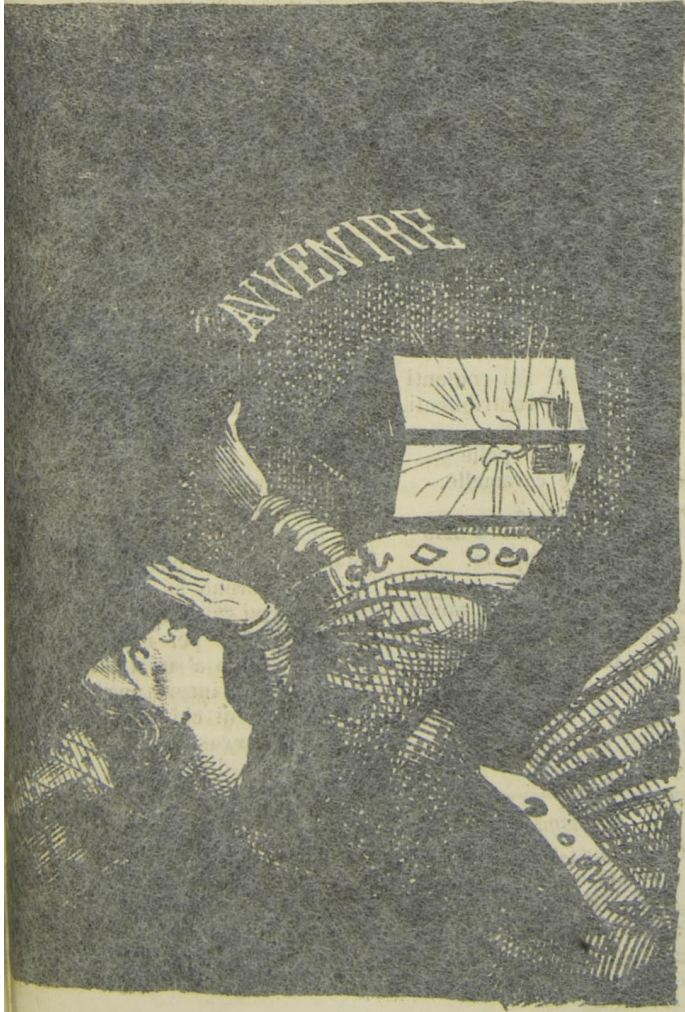
## POZZO NERO

**DON REBELLENDO MALAVENTURA.**— Don Rebelendo *Malaventura* parroco di P..... V..... si raccontano meraviglie della vostra carità e del vostro disinteresse. Si dice che essendo caduta inferma di colera una certa Bertirrotti figlia d'un Bertirrotti morto pure di colera, e sperando essa la guarigione dallo scoprimento della *Madonna Bianca*, imagine miracolosa, come quella di Rimini e di Taggia, voi voleste che la di lei madre Domenica vi pagasse le lire due prima dello scoprimento, altrimenti non l'avreste scoperta a nessun patto; ciò che vuol dire che senza le due lire l'avreste lasciata morire comodamente... È vero poi che raccomandate sempre dal pergamo alle beatelle di pregare per voi la *Madonna bianca* che vi guardi dalle cattive lingue?? Sapete dunque che le *cattive lingue* hanno motivo d'occuparsi di voi?? La *Maga* però sa che avete promesso di spiegarvi presto colle sullodate beatelle e attende con impazienza le vostre rivelazioni. Ricordatevi di far quattrini con quella certa cava di pietre che voi sapete e state sano. Fra poco ci rivedremo. (A. C.)

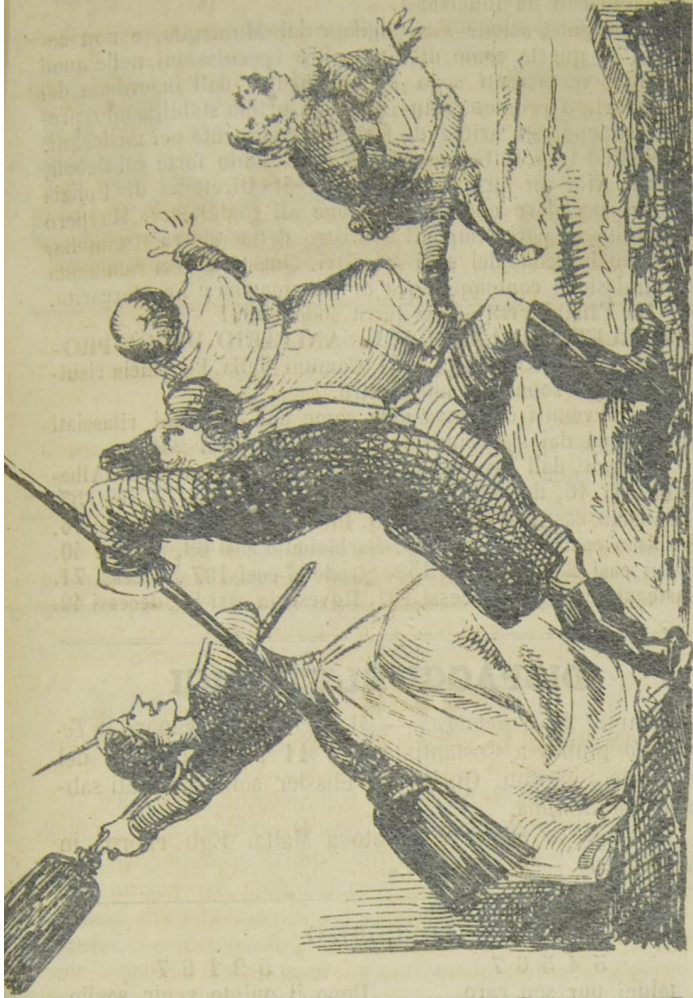
**IL CANONICO PRATOLONGO.**— Don Pratulongo canonico di Carignano sareste pregato a non ficcare il naso nelle case e nelle botteghe altrui, se non volete aver a che fare colla *Maga* e peggio. Se voi avete la lingua lunga due palmi, la *Maga* l'ha più lunga di voi. Tenetevi per avvisato.

**VALIGIA FRATESCA.**— Ancora del P. Irineo! — *In maschera di buon'uomo?* mi dici. Ti pare?? non è noto che, pei quei due d'Aiole e d'Alasio, *sacrificò l'amicizia di più d'uno*, e di quei pochissimi che *dedicarono lor vita agli studi intesi a conciliare ed armonizzare i poteri e i doveri, a fare il bene della religione e della patria?* Senza nomarli, Italiani conosce, come conosce i suoi odiatori. Io dunque mi asterrò dal seguir oltre, tanto più che questi, se fia d'uopo, si manifesteranno coi propri scritti. A ciò arrogi che il precitato padre, lasciato il seggio presidenziale, o non gli fu più offerto, o rifiutò l'ufficio di segretario, aggrappandolo per lui il crederesti? un cotale che si può pareggiare ad una *marionetta*. Ma pace all'ex-fratesco presidente! Potea fare un gran bene, ed ha fatto un gran male, approvando e continuando tutto quel male che da lustri si va operando col metodo raggiratore e corrompitore delle coscienze e dell'equità nelle elezioni. Al qual proposito, o *Maga*, se vuoi in scena altri attori, pon quanti furon Guardiani elettori. — Qual concetto si può formare di codestoro che giurano di far cerna de' migliori, e si stanno poi, anche contro lor coscienza, a quel che lor viene insinuato? Tanto può la sete e l'artificio dei frateschi onori! Così la forma costituzionale-repubblicana degli ordini religiosi diventa assoluta-dispotica, e non solo nelle elezioni, ma eziandio nelle guardianali amministrazioni, e nel resto.





Come finira??



Speranze dopo la presa di Sebastopoli.



Lo stesso Abdel-Kader fraternizza coi preti cattolici dopo la presa di Malakoff.



Disperazione di alcune Eccellenze all'udire che i Ministri di Danimarca sono messi in isidio a anzisa.



Tutto è in decadenza, ogni vecchia istituzione si sfascia e volge al suo termine. La bisogna va allo stesso modo tra i Minori Osservanti dell'Annunziata, come tra i Minori Riformati della Pace.

Nè creder, *Maga*, che sia per porre in rispetto la penna. Oh quante cose in questi di mi pervennero agli orecchi! Per non abusare di tua benevola attenzione, sarò breve. Il tuo *illustre* d'Allassio (illustre anche dal saper accoppiare gli estremi di una versatile compiacenza e d'una stizzosa ostinazione), e'l suo ex segretario, han dato la dimissione da Guardiano e Vicario, sottentrandovi l'un dei due nuovi candelabri e l'un già noto dei sacrestani. Ecco gli effetti, o *Maga*, della tua magica bacchetta... Come? non sei ancor paga? Vorresti forse l'invocata inchiesta dal Governo e lo sfratto? E lo pretendi dal Governo, che come in tutto il resto, così in questo, ti farà orecchie di ferro?...

Il povero Provinciale, povero veramente di spirito e di cuore, ha preso le redini del fratesco governo. Dovea incominciare nella sua, piucchè inettezza, vera nullità, con qualche atto francamente *ecclatante*. Un Pio, giovine che compì suoi studi, crede aver ragioni per qui rimanere; gl'intima la partenza, chè non avrebbe più posto in refettorio, e gli sarebbe gittata giù la porta e sgombrata di sua robba la cella: protesta quegli, sostasi questi... ne vedremo l'evento. Frattanto a conforto del Pio gli richiameremo l'esempio di quell'istessimo d'Allassio, p. V., quando, or son presso che quattro lustri, gli veniva imposto di lasciar la Nunziata e d'irne in Albenga. Grande addentellato, degno di poesia e di storia, nonchè dei 12 anni di *fava* fratescamente maneggiata.

Pria di por fine a questa tiritera, ti sia pure raccomandato, o *Maga*, quell'altro dei due candelabri, il così detto *Sposa*, che quasi ancor con la pezza di Novizio, fa già all'amor col Provincialato, e come osò in un'Avvento in Novi scagliarsi contro gl'Italiani per non essere ossequenti agli Austriaci, onde faceangli i Novesi rattenuta dimostrazione, così non cessa ora di menar sua lingua contro tali, cui, nemmeno è degno, di sciorre la coreggia de' calzari, pavoneggiandosi di sue omelie evangeliche (alla Nunziata) senza capo e senza coda, e senza una tinta di quel bello classico che a di nostri è pur necessario ad un dispensatore della sacra parola, per nulla dire d'altre doti, pure indispensabili, per chi vuol salire sui pergami delle nostre metropoli.

Ti sia pure raccomandato il famoso triumvirato del distretto di Ponente, e principalmente quel d'Airole per la scabbia che va tuttodi grattandosi e per le sue gesta confessionali, che dovevano fruttargli un cambiamento di domicilio. Ricordati pure il *Nanetto* e la *banderuola*....

(Nostra Corrisp.)

## COSE SERIE

**BOLLETTINO SANITARIO.**— Dal mezzogiorno del 20 a quello del 21 corrente si verificarono in Città casi 6 e 2 morti. Dei casi 2 sono uomini e 4 donne. I decessi sono 1 uomo ed 1 donna. — Totale dell'invasione casi 1509 e decessi 760.

**CASE PER I POVERI.**— Un Manifesto del Comitato per la costruzione delle case per gli operai, pubblicato il 20 corrente dal suo presidente, Vincenzo Ricci, ci fa conoscere quanto segue intorno all'importante argomento della costruzione di case per i poveri.

Con atto, 27 agosto 1855, rogato dal Notaro Giuseppe Balbi, si è legalmente costituita in Genova una Società che s'incarica di aprire nuove strade, di atterrare tugurii insanabili, per fabbricarvi nuove case, e provvedere di alloggi sani le classi operaie meno agiate, con fitto proporzionato al tenue loro guadagno.

Lo Statuto di questa Società è visibile presso gli Editori fratelli Ferrando in Genova da S. Matteo, insieme coi disegni e perizie, esposte a pubblica visura presso l'Ingegnere *Pareto* in Genova, Salita Cappuccini, Num. 8, al 4.º piano.

Il fondo di questa Società è diviso in azione di lire cento ciascuna, pagabili per *decimi*, cioè a dieci successive scadenze di dieci lire.

A chiunque acquisterà un'azione, versando a decimi le lire cento, suo valore, è garantito un annuo frutto non minore del quattro per cento, ma potrà estendersi al cinque. Di-

verrà inoltre coproprietario proporzionale della gran massa di fabbricati da innalzarsi.

L'amministrazione sarà vigilata dal Municipio, e non accadrà di questa, come di tante altre speculazioni, nelle quali i primi versamenti sono stati consunti dall'ingordigia dei fondatori, o promotori, in ispece di primo stabilimento, premi, stipendi, ed azioni di favore o godimento pei medesimi.

**NAPOLI.**— Il Governo di Napoli, tanto forte coi deboli, quanto vile coi forti, ha destituito il Direttore di Polizia *Mazza*, per dare una soddisfazione all'Inghilterra. Ha però destituito in pari tempo il Ministro della guerra *Ischitella*, il meno briccone dei suoi Ministri. Questo fatto ci rammenta la dimissione contemporanea di *Villamarina* e *La Margarita*. — Ma l'Inghilterra se ne terrà soddisfatta?

**BOLLETTINO UFFICIALE SANITARIO DELLA PROVINCIA DI VOGHERA.**— I Comuni della Provincia risultanti infetti sono sessantaquattro.

Casi avvenuti dall'invasione come dai bollettini rilasciati a tutt'oggi dai sig. Sindaci N. 4270, Decessi 2567.

Voghera, dall'invasione, casi n. 421, decessi 255. Albaro casi 46, decessi 55. Montù de' Gabbi casi 77, dec. 53. Casatisma casi 119, decessi 59. Pizzale casi 125, decessi 76. Soriasco casi 68, decessi 50. Barbianello casi 69, decessi 40. Broni casi 250, decessi 152. Stradella casi 107, decessi 71. Casteggio casi 196, decessi 101. Rovescala casi 56, decessi 42.

## DISPACCI ELETTRICI

**PARIGI, 20 Settembre.** — Il pacchetto a vapore il *Telegrafo* giunto a Costantinopoli l'11 reca i dispacci del generale *Simpson*. Quelli di *Pèlissier* sono aspettati sabato col *Simpis*.

Il Viceré d'Egitto è malato a Malta. Egli ritorna in Alessandria.

## LOGOGRIFO

5 4 5 6 7	5 2 1 6 7
A taluni pur son caro,	Dopo il quinto venir soglio.
Benchè insegna del somaro.	5 2 5 6 11 4
8 9 10 11	Spesso ho in tasca il portafoglio.
Siam tutt'altro che vicini,	6 7 8 9
E del mondo siam confini.	Per lo più la casa mia
4 5 1 2	E in cucina e in sacristia.
Pur d'entrambi io sono il perno	5 2 6 4
Immutabile ed eterno.	Son di piccolo animale
8 4 5 6 7	Figlia illustre e onor regale.
Or son duro ed or son frollo,	4 5 6 11 9
Quando hai fame, ti satollo.	Passo i piani e le pendici,
2 8 4	Implacabil fra nemici.
Se mi fo sonante e nera	8 9 5 6 4
Sono indizio di colera.	Voti e speme io porto a te,
6 4 5 1 2	Chi cammina più di me?
Quanto sian di noi contenti	7 10 11 9
Lo domanda ai contribuenti.	Se mi getti in fiume o in mar,
6 7 5 1 2	Sempre a galla soglio star.
Se mi senti nella pelle	1 2 5 4 5 6 7 8 9 10 11
Acqua calda e caramelle.	Non fu mai mortal beltà,
5 4 5 2	Non metropoli o città,
Quand'io manco all'edifizio	Che possenti avesse e tanti
Ei rovina a precipizio.	Quant'io m'ebbi in terra amanti,
7 5 6 2	Che immolarono la vita
Per lo più son grasso e tondo,	Per vedermi ad essi unita,
E gabbar mi piace il mondo.	Che pugarono per me,
10 2 5 6 7	E soggiaquero a' miei piè.
Camminar soglio veloce.	La mia sorte è incerta ancora,
10 11 6 2	Chi può dir di chi sarò?
Il tapino metto in croce.	L'universo ancor l'ignora,
	Ma il futuro dir lo può.

Spiegazione del Logogrifo precedente:

CANE-CENA-CERA-IRA-NERA-RANA-ERNIA-AIA-NICE-ARA  
RENI-CREA-CERNAIA.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.